

LE STIME DI COPERNICUS SULL'ULTIMO TRIENNIO

Riscaldamento globale, superata la linea rossa di 1,5 gradi di aumento

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 14

Clima: temperature globali per la prima volta sopra 1,5 gradi in un triennio



La riduzione delle emissioni di gas serra è ancora insufficiente a rallentare il climate change

Rapporto di Copernicus

Superata la linea rossa stabilita dall'Onu al fine di evitare disastri climatici

Per la prima volta, supererà il tetto degli 1,5 gradi l'aumento medio delle temperature globali su tre anni, rispetto ai livelli preindustriali. È l'allarme lanciato dal Centro europeo per i cambiamenti climatici Copernicus (C3S), nel rapporto mensile pubblicato ieri.

Mentre le Conferenze Onu falliscono e l'azione contro il riscaldamento globale arretra, il cambiamento climatico accelera inesorabilmente. Eppure, «l'unico modo per mitigarlo è ridurre rapidamente le emissioni di gas serra», afferma Samantha Burgess, responsabile strategico per il Clima di Copernicus. E questo significa abbandonare i combustibili fossili: petrolio, gas e carbone, principali responsabili del problema. Nel 2024, però, le emissioni di anidride carbonica sono aumentate ancora.

Da gennaio a novembre, l'aumento delle temperature medie globali è stato di 1,48 gradi, un andamento che fa

rà del 2025 il secondo anno più caldo mai registrato, alla pari con il 2023. In testa rimane il 2024, quando agli effetti clima-alteranti dei gas serra si sono sommati quelli del Niño, spingendo il termometro 1,6 gradi sopra la media preindustriale (1850-1900).

Nel 2025, la temperatura media dovrebbe restare di un soffio sotto il tetto di 1,5 gradi, la linea rossa indicata per fine secolo dalla scienza e dall'Accordo di Parigi, come il più sicuro margine di sicurezza, contro i disastri climatici, ma che si è fatto addirittura fatica a difendere nella recente Conferenza Onu sul clima, la Cop30 di Belem del mese scorso. Dove si sono fatti passi indietro rispetto ai pur vaghi impegni a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili presi finora, sotto la spinta dei petro-Stat e della Russia. E sotto lo sguardo compiaciuto degli Stati Uniti di Donald Trump.

Nel complesso, il periodo 2023-2025 supererà comunque la soglia di 1,5 gradi, ed è la prima volta che accade per un triennio. Tecnicamente, il tetto indicato dall'Accordo di Parigi si intende superato quando lo sfioramento si conferma nel lungo periodo e non in seguito a fluttuazioni di pochi anni. Per l'Onu, però, è ormai in atto un trend che rende impossibile scongiurare questo risultato. La quantità di anidride carbonica che si può immettere in atmosfera prima che questo avvenga (il così detto carbon budget) è infatti destinata a esaurirsi in

poco più di tre anni.

Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) ha recentemente calcolato che entro il 2035 servirebbe un taglio delle emissioni annue del 55% rispetto ai livelli del 2019: obiettivo del tutto fuori portata rispetto ai ritmi attuali.

Anche un superamento temporaneo del tetto dell'Accordo di Parigi, per meno di due decenni, porterebbe a effetti più gravi e diffusi, alcuni dei quali irreversibili. Con conseguenze per agricoltura, e quindi l'alimentazione, acqua, innalzamento dei mari, arretramento dei ghiacci e biodiversità. E spingendo popolazioni ad abbandonare le terre d'origine e a migrare, con conseguenze sociali e politiche che porterebbero a un aumento dei conflitti regionali per il controllo di risorse sempre più scarse.

Gli ultimi dieci anni sono stati i più caldi da quando sono iniziate le registrazioni, come ha affermato l'Organizzazione meteorologica mondiale all'inizio del 2025.

—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

